ANNO XXXI. Domenica 12 Maggio 1878 N. 130

IL POPOLO
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti semestrali od in 3 pagamenti trimestrali costano 10 così per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.

Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui è scritto sul si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.

Prezzo: Questa pagina Cent. 50.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma 11 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo è stanco di parlarci di pace e di guerra. Fra i nuovi dispacci giunti ieri a tarda sera ve ne ha bensì uno da Londra che ci annunzia l'arrivo della squadra inglese, di stazione nel Pacifico, a Panama, dove la chiamò la voce dei prossimi movimenti dei marinai russi nell'istmo. La squadra è incaricata di sorvegliare l'imbarco dei marinai russi sopra gli incrociatori armati. Ma questa notizia non basta a cambiare il tono generale dei dispacci del giorno. E ci sembra, diviene assai improbabile quella che il *Daily Telegraph* ha ricevuto da Costantinopoli; che, cioè, nel Consiglio del ministro sieno stati dati d'invitare i russi a lasciare immediatamente Santo Stefano, conforme al trattato di pace. Un tale invito sarebbe ozioso, qualora non avesse il carattere di un *ultimatum*. E la sua presenza della questione d'Oriente non ci permette di credere che la Porta vi glia ora, con questo suo atto, turbare il pacifico andamento dei negoziati.

Il conte Schouvaloff ha avuto una conferenza col principe di Bismarck a Friedrichsruhe ed un'altra col signor Balfour a Berlino. E già si è avviato a Pietroburgo. Ma l'*Agenzia russa* dichiara, a proposito della missione assunta dall'ambasciatore russo presso la Corte di Londra, che il governo imperiale ignora completamente quali propositi il conte Schouvaloff porti a Pietroburgo; essere quindi congetturali tutte le notizie pubblicate dai giornali su questo proposito. E non tuttavia, come si dichiara in un dispaccio da Vienna al *Times*, che il conte Schouvaloff ha avuto, prima di partire da Londra, un lungo colloquio con lord Beaconsfield ed è stato informato, nel modo il più preciso, della qualità degli interessi inglesi.

Il governo inglese si limita a chiedere che si riconosca il principio del rispetto all'Europa di definire, d'accordo colla Russia, la questione orientale. Queste dichiarazioni aperte e leali di lord Beaconsfield agevolavano la conclusione dei negoziati. E sono perciò un indizio pacifico. Del resto, la stessa *Agenzia russa* riconosce il significato pacifico del viaggio del conte Schouvaloff, che è la più fondamentale della presente situazione politica.

Domani, forse, questa situazione potrebbe essere cambiata. Perocchè non vi è nulla di più incerto al mondo e di più mutabile che l'aspetto dell'orizzonte politico, quando si discutono questioni di antichissima data e nelle quali sono impegnati i più ardenti interessi e parecchi Stati e di parecchie nazionalità. Nel teatro della guerra gli odii tra gli slavi, che le vittorie russe hanno liberato dal peso di secoli di dominazione straniera, i musulmani ed i cristiani greci ed albanesi, che si veggono minacciati dalla dominazione degli slavi, non contenuti più dal terrore delle armi russe, scoppiano in aperte insurrezioni. E frattanto la Turchia ricostituisce il suo esercito e fortifica Costantinopoli. Tutte le potenze più immediatamente interessate nella questione d'Oriente proseguono i loro formidabili armamenti. In tali condizioni la pace e la guerra sono legate ad un filo, che il più lieve accidente potrebbe all'improvviso spezzare.

Il telegrafo ha lasciato oggi in disparte la politica generale e ci trae ad occuparci del riflesso di questa politica, quale fu audacemente iniziata da lord Beaconsfield in Inghilterra, nella Camera dei Comuni. Dove, come già sappiamo, è sorta una questione costituzionale. La chiamata delle truppe indiane in Europa ha dato argomento all'Opposizione di muovere una grave accusa al governo. Vi ha, infatti, una legge, che è stata approvata dal Parlamento inglese nell'anno 1860 e che definisce le circostanze e il tempo, in cui può essere lecito al governo di trasportare le truppe indiane fuori del territorio inglese. Questa facoltà gli è concessa in quei soli casi, ne' quali fosse imminente una invasione sopra suolo britannico.

L'Inghilterra è sempre stata gelosissima custode delle proprie libertà. Essa ha voluto eziandio la possibile eventualità di un ministero, che volesse adoperare le truppe indiane a fini liberticidi. E vi provvide colla citata legge del 1860, sopra la quale si fonda l'Opposizione per proporre nella Camera dei Comuni un voto di biasimo contro il governo. Gli organi suoi, oltre alla questione legale, sollevarono eziandio, a questo proposito, una questione di prudenza politica. Perocchè, essi dissero, le truppe indiane, combattendo in Europa per l'onore della bandiera inglese, vi acquisteranno il sentimento della loro forza. E accadrà loro quello che la storia ne insegna essere accaduto alle plebi dopo l'invenzione della polvere. Come di la data la conoscenza che ciascun uomo acquistò della propria forza, così dell'impiego delle truppe indiane in una guerra europea potrebbe, molto probabilmente, derivare il medesimo effetto. L'invenzione della polvere è stata il segno dell'indipendenza della classe popolare dalla classe feudale; l'impiego delle truppe indiane in una guerra europea non potrebbe forse divenire il preludio della rigenerazione politica delle Indie e il segno della decadenza del dominio inglese in quella contrada?

Ma la nazione inglese ha il senso politico. E nella Camera dei Comuni la nazione si specchia fedelmente. Quindi le ragioni dell'Opposizione saranno forse apprezzate, e certo determinano a vivissime discussioni, ma non ischiveranno la fiducia della maggioranza nel governo. Di queste disposizioni della Camera dei Comuni si ha una prova evidente nella votazione che vi si ebbe luogo la notte del 10. L'Opposizione aveva chiesto che la terza lettera del bilancio si rinviasse ad una discussione speciale, a cagione della spedizione delle truppe indiane. Ma, sopra domanda del ministero, la proposta è stata respinta con 170 voti contro 8.

L'INCHIESTA SU FIRENZE

La discussione della Camera dei deputati sulla proposta d'un'inchiesta intorno alle condizioni finanziarie del municipio di Firenze, porgerebbe facilmente materia a un gran numero di osservazioni. Noi non ci smarriremo nel labirinto de' fatti personali, nè ci occuperemo delle questioni secondarie; ci pare soltanto opportuno di mettere in luce alcuni lati della seduta d'ieri — una, senza dubbio, delle più importanti della presente sessione.

E in primo luogo, ha recato non lieve sorpresa il numero considerevole di voti contrari al progetto, che si trovarono nell'urna. Contessandato voti favorevoli e ottantanove contrari; ecco il risultato della votazione. Evidentemente, malgrado l'ordine del giorno Comin approvato dalla Camera, molti hanno temuto, che votando l'inchiesta, si assumesse un impegno morale di accettarne più tardi anche le conclusioni e di concedere al municipio di Firenze la somma che da essa fosse dichiarata necessaria. Così e non altrimenti si spiega la forte opposizione incontrata dal progetto nella Camera dopo che la Commissione era stata massime nel conchiudere per l'approvazione.

Ma, a nostro avviso, questo timore di un impegno morale assunto con animo leggiero o quasi senz'accorgersene, non ha serio fondamento. Abbiamo più volte trattata la questione delle difficili condizioni finanziarie del municipio fiorentino, e agli occhi nostri essa si è presentata sempre in modo chiaro e preciso. A nessuno può venir in mente che allo Stato spetti direttamente o indirettamente la responsabilità dei debiti di un Comune, e che lo Stato medesimo abbia l'obbligo morale di pagarli in tutto o in parte per evitare le disastrose conseguenze di un fallimento. Alla proclamazione di questo principio si giungerebbe soltanto nel caso che si manasse bonos, per esempio, all'on. Crispi: e sono ragionamento col quale egli faceva risalire ai ministeri anteriori al 18 marzo 1876 la colpa dei mali finanziari di Firenze. Lo Stato invigila sull'amministrazione dei Comuni, ma la vigilanza è determinata dalla legge, e finchè i Comuni stanno nei confini da questa segnati, lo Stato non ha il diritto d'intervenire.

Eliminato, o in ciò sono tutti d'accordo, la responsabilità morale dello Stato rispetto ai debiti del Comune, qual è lo scopo della inchiesta votata ieri dalla Camera? Fu detto molto giustamente ch'essa dovrà mettere in sodo se lo Stato abbia un debito verso Firenze. Questo è il vero punto della questione. Il Parlamento, nella seduta fatta per Torino, così ha stabilito pure per Firenze che la si dovesse compensare dei sacrifizi sostenuti in conseguenza della sua qualità di capitale del Regno — qualità che le veniva tolta in seguito alla riunione di Roma all'Italia. Può darsi che, nei calcoli fatti nel 1871 per determinare il compenso, sia avvenuto un errore, e se questo fosse dimostrato, sarebbe adesso ingiustizia il non affrettarsi a correggerlo. Ecco adunque il primo quesito che l'inchiesta è chiamata a risolvere. Ammesso, poi, per ipotesi, l'errore, sorge un problema più intricato. In quali proporzioni quell'errore ha influito sulle presenti angustie finanziarie del municipio di Firenze, e in quali altre proporzioni vanno esse attribuite esclusivamente a colpa, a negligenza o a inesperienza degli amministratori? Queste indagini sono indispensabili, poichè (sempre nell'ipotesi d'un errore commesso nel 1871) ci fanno conoscere a quanto veramente ascenda il debito dello Stato verso la ex-capitale provvisoria.

In tali termini l'inchiesta non poteva suscitare serie obbiezioni, e siamo lieti che la Camera l'abbia votata. Essa non sancisce alcun precedente pericoloso, non fa deliberata in forza di alcun principio che possa essere invocato da altri Comuni ridotti a mal partito, non impone allo Stato alcun obbligo salvo quelli che, per avventura, derivassero da strette ragioni di giustizia, e lascia impregiudicata qualunque futura risoluzione del Parlamento.

La discussione d'ieri ha, pertanto, rischiarati i vari aspetti della questione e tolta quella confusione d'idee che aveva avuto origine dalla poco regolare condotta del ministero Depretis in tutto questo affare. L'on. Depretis, invece di seguire la via diritta, la diritta, invece di portare la questione davanti al Parlamento, impegnò addirittura l'azione del governo, quanchè il debito dello Stato verso Firenze fosse dimostrato e il pagamento avesse ritenuti inevitabile. E l'impegnò contro ogni principio di legalità. L'on. Sella ha chiesto ed ottenuto che si presentino i documenti relativi alle anticipazioni fatte al comune di Firenze, e crediamo che questi documenti svelteranno fatti gravi. Nella seduta di ieri, l'on. Perazzi ha letto, come di una lettera in data del giugno 1877, con cui l'on. Depretis, allora ministro delle finanze e presidente del Consiglio, prepara la Banca nazionale di fare un imprestito di quattro milioni, quattrocentosettantacinquemila lire al Municipio di Firenze, e l'autorizzava a ritenersi per garantia la nonuta metallica divisionale che la Banca stessa conserva, in qualità di tesoriere della Stato, nelle provincie ex-pontificie. Altre autorizzazioni, come tutti sanno, erano date dal ministero Depretis ad altri Istituti di credito per imprestiti al Municipio fiorentino, ma l'operazione testè riferita parrebbe incredibile, se non fosse comprovata da documenti irrefragabili. La Banca Nazionale non si era contentata, a titolo di garantia, nè di Buoni del Tesoro, nè di rendita, nè de' suoi propri biglietti; volle addirittura la moneta metallica. Abbiamo dunque un'operazione con pegno in mano del creditore, pegno in moneta sonante, pegno somministrato dal governo!

L'on. Seismit-Doda molto inopportunamente ha voluto ricordare l'autorizzazione data, se non erriamo, nel 1870-71 dal governo alla Banca nazionale di somministrare un imprestito di 30 milioni al comune di Roma, a di pericolosi all'impresa del Gottardo. Non sappiamo davvero qual relazione si possa trovare fra quel fatto e l'autorizzazione e la garantia date nel 1877 per l'imprestito a Firenze. Nel caso rammentato dall'onor. Seismit-Doda, si trattava di operazioni che la Banca nazionale faceva spontaneamente; si dubitò se avesse le facoltà necessarie e il governo lo accordò l'autorizzazione. Il ministero, portata la questione alla Camera, n'ebbe la piena approvazione. Non si parlò allora di guarentigia governativa e tanto meno di pegno, non si compromisero in alcun modo gl' interessi dei contribuenti, non fu esposto lo Stato ad alcun pericolo. Le condizioni dell'operazione conchiusa nel 1877 erano ben diverse, e il confronto che si volle istituire non torna certamente a giustificazione del ministero Depretis N. 4.

Del resto, nella stessa seduta di ieri, l'on. Zanardelli, che nel giugno 1877 era ministro nel gabinetto Depretis, e perciò non può sottrarsi a quella parte di responsabilità che gli spetta, dichiarò ch'era assente quando le anticipazioni a Firenze furono deliberate in Consiglio de' min stri; e l'on. Seismit-Doda, che era, in quel lungo, segretario generale del finanze, disse che di quelle operazioni non era stato informato. Questo dichiarazioni sono splendida prova che gli on. Zanardelli e Seismit-Doda sentono tutta la gravità del modo di procedere dell'on. Depretis e del gabinetto da lui presieduto.

Ad ogni modo, il gabinetto Cairoli ha avuto cura, nella seduta d'ieri, di liberare il governo da ogni impegno per l'avvenire, e di questo ci rallegriamo, perchè in tal guisa è tolto l'equivoco ch'era nato per parecchi, e gli atti del primo ministero progressista. La causa di Firenze, portata sul terreno della giustizia e del rispetto alla volontà del Parlamento, ci guadagnerà un tanto.

LE TRUPPE INDIANE IN EUROPA

È incontestabile che l'annunzio dell'arrivo in Europa delle truppe indiane non produsse nè in Inghilterra, nè altrove buona impressione, e che gravi rimproveri vennero mossi al gabinetto Beaconsfield per avere adottato quel provvedimento tutt'altro che degno d'un governo sul stanco a sangue fredde della civiltà. In un articolo dal titolo: *l'Europa per gli europei*, la *Deutsche Zeitung*, certo non sospetta di parzialità per i Russi, si esprime così scrive:

« Comprendiamo perfettamente che l'Inghilterra voglia mettere un freno alla politica aggressiva della Russia, ma deploriamo vivamente che a Londra si sia dimenticato di chiamare in Europa truppe asiatiche. Siamo 7 o 70,000 poco monta, si è chiamato in modo deplorabile. Venne così annunzio un principio, e si è violato un principio che fuora era creduto sacro.

« Sinora, sebbene non fosse espresso, vigeva una specie di *dottrina di Monroe* europea: « l'Europa agli europei! » Questo principio è violato se l'*Europa* vengono a guerreggiare in Europa. Dopo le stragi di Bulgaria l'ex-ministro degli esteri italiano, sig. Melegari, allo scopo d'impedire strocità come nonnanno del sirassi contro la popolazione bulgara, aveva proposto che un convenzione europea impedisse di trasportare nuovi elementi asiatici su territorio europeo. La proposta trovò un'adesione generale, gli avvenimenti la resero poi superflua, la Turchia, per buoni motivi, non abarcherà più circassi in Europa. Tanto maggiormente si deve deplorare che ora l'Inghilterra porti mercenari asiatici fra noi. Questa Europa, questa parte del mondo ch'è il centro di ogni civiltà umana, non deve essere trasformata da un furente giardino, quale la rendono il lavoro di migliaia di Tartari, in un campo di *orrori* e di devastazione per parte di barbari asiatici. Bastavano i Cosacchi, ed i Cosacchi erano, c'era nessun bisogno anche del fagli degli orsi di Cawapore e Delhi!

Ma ciò che più ci rattrista sicuramente si è che noi siamo non potentiamo una fortuna l'impiego dei Sikhs. L'Inghilterra deve cercare di *essere Roma* e non di *imitare Cartagine*. Essa non deve, come la patria di Annibale, *far* rappresentare il sangue dei suoi figli o combattere le sue battaglie con eserciti mercenari stranieri. Un simile desiderio è indizio di una tendenza poco felice del sentimento nazionale. Se l'Inghilterra non vuol combattere le sue battaglie, in tal caso potrebbe avverarsi la profezia di Ledru-Rollin, sulla sua decadenza. Sibellisme pareil con soddisfazione l'interpellanza che il prof. Fawcett, il capo del piccolo, ma influente gruppo dei radicali e liberali radicali » ha annunciato di voler fare su questa questione.

« Non v'ha alcuna in Inghilterra che più di lei sia in grado di farlo. Alla sua fortunatissime attività filantropica e benefiche della popolazione indiana, egli deve il titolo onorifico di « rappresentante nazionale dell'India. » Colla sua eloquenza, la sua parola ardente e sciolta di ostacoli, egli mandò a vuoto il tentativo dei clericali d'impadronirsi della Università irlandesi. Si può dire ancora che sia dimenticato da lei promosso, corrispondendo all'importanza mondiale dell'argomento. »

IL MUNICIPIO DI GENOVA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Genova, 10 maggio.

Gli è un pezzo che non vi scrivo, e ciò per cagione di ragioni diverse, di cui la principalissima si è che nulla avvi a narrarvi di molto importante.

La progettata impianto, mercè gli sforzi del prefetto Cantalupo, stato la rimozione, lavora a demolire sè stesso; ogni giorno bisognino si succedevano, e le mie lettere non erano che la fedele rifrittura d'una pratica, che ricordo d'avervi fatta all'indomani delle elezioni, quando gli elementi diversi, sovvenzionati al bugno ponale, assicuravano libero il passo alla nella volontà del paese.

Ora, che il paese, esaminando gli elementi nuovi, eterogenei e inconciliabili che selezionano nel Consiglio comunale, vi cercava che in essi ora il germe delle disoluzione, che era impossibile dissimulare in pieni alla lunga un Consiglio in cui erano cinque o sei spiriti insofferenti di disciplina e di nemmeno che avesse rattristato Stella profondamente e fattole sentire la mancanza di una famiglia. Nessuna cosa era sufficiente a rialzare una tale prostrazione d'animo. La Cecilia aveva tentato nell'orecchio i vari suoni del suo bel lago, dinanzi agli occhi la pallida, scevra faccia che più non doveva riveder mai, e di cui sentiva la mancanza profondamente.

La signora Dashwood condusse Stella nel suo salotto, dall'un lato del quale erano quello che Cecilia si compiacerva di chiamare il suo studio. Disperiente era il simbolo dell'individualità di Cecilia, un'artistica armonia di colori e di forme. Ma ciò sarebbe stato assai più adatto ad una persona assuefatta al lusso reflesso delle grandi città che ad una marzo selvaggio come Stella, che doveva ancora acquistare i bisogni ed il desiderio di tutto ciò prima di poter godere del possedimento. S'ella avesse espresso l'animo suo in quel punto, avrebbe dovuto confessare che sarebbe piacciuto più di arrostire, come una volta, le sue fette di pane davanti a un bel fuoco di legna, coprendo su e giù dalla cucina al salotto; chiacchierando con Rosa, che di recarsi alla bella preparata mensa che ora l'aspettava per la colazione.

(*Continua*)

ENZA
DA LIQUORI
di Boemia
— 42 lire
— 22 per
— 2 per
Ti, Ti
Denis 65
ERNE
ALCE
ORE
Ch. Ther. on
Giovanni
LOTTO

7

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL' INGLESE)

— Le sono così mostruosi! — ripetè Stella. — Sarebbe tempo che tu l'inquità conoscerci!

— Non voglio il perchè qualcuno debba esser ingiurioso nonchè altro nè riceuna bersaglio, sia! — replicò il maggiore.

— Oh, per amor del cielo, lasciamo stare questo argomento — esclamò Cecilia. — Se anche discutiamo sino alla fine del mondo, non muteremo niente affatto la cosa!

— Codesto fu sempre il vostro sistema — disse il maggiore — di turar la bocca a un uomo, quando avrebbe qualcosa a dire. Vi dichiaro che gli è un modo abbominevole di tratare!

La signora Dashwood s'alzò improvvisamente da sedere:

— Oh! sempre le discussioni! e crederei che nella sera stessa del mio ritorno a casa, dopo la scena dolorosa per cui fui costretta passare, avrete dovuto risparmiarmi di trattare un oggetto che sapete quanto m'è spiacevole e che mi sforza a udir lorettii e contro la mia famiglia!

Ciò detto, Celia fece un inchino alla zia Filomena e uscì dalla stanza seguita da Stella.

Cecilia tirata alquanto stracchita e recitata in tono tragicomico non lasciò di fare qualche impressione sulla zia Filomena che, in fondo, era molto sensibile alla bella e de'talenti della moglie di suo nipote.

Il maggiore ritornò alla sua poltrona ed al suo giornale. Così male assortiti, si ad scerri di simpatia l'uno per l'altro, come mai questa triade *vera* riunita? La risposta è nella parola « circostanze! » parola che spiegherà tante di quelle unioni, e situazioni che provano la domanda del come mai si sono potute nascere. Ma chi di noi, allorchè ci siziamo alla mattina, potrà garantire quali saranno le sue azioni durante il giorno? Lo stato dell'atmosfera, una nubo carica di elettricità che ci pèse od un cielo sereno che ci rechi una visita improvvisa, qualche incontro inaspettato, ed ecco che la facoltà del viver nostro è mutata senza previsione alcuna o la nostra presenta consapevolezza. Noi confidiamo, speriamo, imploriamo l'avvenire di concederci la felicità; ma

Ritratti.

L'ampio giardino che si scorgeva dal terrazzino della camera della signora Dashwood, appariva fresco e ridente alla fine del solo d'autunno allorchè Celia vi si affacciò nella mattina susseguente al suo arrivo. Quattro o cinque alti cedri le cui cime maestose sembravano toccare l'azzurro cielo, segnavano i limiti apparticenti al terreno della villa. Alberi, sicuri, secolari, l'aria profumata e rallegrata da'canti, erano più che sufficienti a far palpitare il seno dell'impressionabile Celia di piacevole emozione. Il disgusto della sera avanti era dimenticato: perfino l'impressione rimasta dello teatro scene in Eriss avea perduto gran parte della sua tristezza, e il sangue giovanile scorreva rapidamente nelle sue vene, colorando le sue gote e le labbra e infondendo splendore s'suoi occhi.

Mentre stava sul terrazzino, respirando con ardore le dolce aura mattiniera, sentendo che amava la vita, vaghi progetti di fare un bene peranno mai tentato, d'impiegar meglio la vita, si aggiravano nella sua mente. I suoi occhi brillavano di lati buone intenzioni e animata, fiorente, assai più somigliante a una ragazza di vent'anni che ad una donna di trenta, alla s'avvi alla camera della sua giovane nipote.

Trovò Stella ingiuocchiata, recitando le sue preci del mattino: ell' era pallida, abbattuta. La sua persona era forse alquanto più forti di quello di sua zia. Eravi in lei una forza di resistenza, del pari opposta a subitanee mutazioni per cause esteriori che a quelle provenienti da cause interne. Tuttora bambina per cognizioni, esperienza e linguaggio, ell'era già donna per la serietà de'sentimenti. Lo sue facoltà morali avevano un gran passo innanzi nello scorso anno; la morte inaspettata della nonna aveva svolto le forze latenti nel suo carattere. Stella non avrebbe saputo rendersene ragione a parole; ma sentiva, con quella pronta intuizione la quale serve di guida alle fanciulle prima che la loro ragione sia formata, come la sua cara, bella zia non potrebb' essere per lei guida nè appoggio; ch'alle non avea nell'esser proprio veruno di quei fermi materiali a'quali potrebbe essa ricorrere per appoggio, o su stessa. Il viaggio dalla Svizzera all'Inghilterra le avea appreso ciò.

La prima scena che le avea offerto il circolo domestico in cui si trovava presentemente, le avea richiamato dolorosamente alla memoria percezioni conversazioni della nonna intorno a codesta cara zia; non poteva allontanare questo pensiero, i pensieri che la portava alla più triste di tutte le meditazioni, a quella, cioè, relativa alla principessa sua de' dolci legami di famiglia. E, cosa strana, i tappeti, le poltrone, tutta l'abbondanza di ogni agiatezza e comodità della vita non produceva in lei una pressione piacevole. Ripensava con dolcezza alla vasta e desolata casa da lei lasciata, alla sua parti ignoto, a' parenti sconosciuti; e tutto ciò le faceva più meno noioso della mollezza, dalla sovrabbondanza che qui spirava da ogni oggetto. Pareva nulla volte il quasi cavalleresco disprezzo d'ogni agiatezza manifestato dalla nonna; la signora Joddrell parvea discendere da una razza di giganti o, a paragone di lei, la vecchia Celia, con tutti i suoi difetti, rivaleggiava in ogni cosa.

La faccia serio e addolorata di Stella fu un dolcissimo per la signora Dashwood, che sperava di trovare sua nipote sorpresa e soddisfatta della lussuriosa elegranza dell' appartamento assegnatole. Essa, che avea dimenticato la disputa del dì precedente, non dubitava meno

plina, avidi di comando, i quali, se avessero avuto la preponderanza, avrebbero messo tutto a soqquadro; se fossero stati coi mezzi, avrebbero creato un'opposizione sistematica e incomoda; sarebbero stati il verme roditore, il persecutore implacabile di re Oreo, l'eroe della Bastiata di Dalle.

Davvero che non pensano allora che le circostanze avessero a darmi così presto ragione.

Continuai appena la Giunta sotto la presidenza del marchese Negrotto, autore e padre della nuova Amministrazione e vicesindaco allora della Società progressista, i quai comunicarono. Ogni giorno era una lottaglia, un urto, un pettegolezzo. Oggi una spina che la Giunta non approvava; domani un sassonne che ridevata a un giornale le private discussioni tenutesi in Giunta; il terzo giorno un consigliere che in pubblica adunanza accusava gli uscieri di aver mancato a qualcuno dei loro più elementari doveri; anche peeva che il palazzo Tursi fosse mutato d'un tratto in un mercato, in cui i piati sono frequenti e più frequenti le ingiurie, e magari le botte.

Questa era la scena all'interno, chè al di fuori il Comune aveva addirittura trovato un tutore nelle Loggie Massoniche e nell'Associazione progressista. Quanti colgevano che egli più grave interesse del Municipio fosse preventivamente discusso nelle loro adunanze e che la Giunta attendesse le decisioni di queste prima di adottare un partito e di seguirlo la propria via.

In mezzo a queste anomalie, e a queste pretensioni talora giustificate dalla condiscendenza con cui venivano accolte, in mezzo ad urti frequenti, a dimissioni periodiche come le fasi lunari, a discussioni vivaci e appassionate, passarono i primi quattro mesi della nomina dei nuovi Padri Coscritti. Ma venne la morte del Santo Padre, e la circolare del ministro Crispi in cui si ordinava ai sindaci dei regno d'Italia unito, se invitati, di tributare alla salma, che il clero non avrebbe mancato di celebrare in suffragio dell'anima di S. S. il marchese Negrotto ed i suoi colleghi avvertirono. Parecchiavano che quasi funerali si celebravano, e che l'autorità municipale avrebbe avuto un posto distinto, deliberarono d'intervenire in corpo alla più cortuosa, ma con meno prima erano intervenuti a quella per il defunto nostro Monarca.

Per un sentimento però che lo fece forse timo di debolezza, prima del giorno fissato emposero la prova decisione al Consiglio, sollecitandone l'approvazione, che fu data ad una lunga maggioranza di voti.

Non ripeterò il racconto delle scene epicevoli avvenute in quel discussione, chè sarebbe al disinteresse e pedante dell'uomo ad ingiuria, a fiscal, a grida di disprezzo non si schivano che dotto i tumultuosi dei popolari di guarda, forte nei popolaccioni che tra i più moniti loro avevano ai fosse un membro della Giunta stessa, un collega ed quella il mattino innanzi avevano lavorato sedati gli stesso tavoli, unito in consumata d'idee.

Da quel giorno può dirsi la vita della Giunta fu tutta di stenti e critiche. Il proposito che l'aveva lasciata insultare per vie, che ne conosce le deliberazioni quando essa ancora a lagnarsi della sua colpa di lentezza dell'interni pel colpevoli, non era più per essa un sudegno, era un avvenire, ma notabile.

La discussione del bilancio, parto lirico di gente senza idee e senza pratica, prendeva stentatamente; ogni sedata aveva in sui rainoli discussioni, e quasi oggi ancora il bilancio stesso non è approvato che in parte, e non è approvato un solo del mezzi in vero proposti. Nel mese si cercava far frasto al disavanzo di lire 2,000,000 chiesto pronunzia.

Ne questo è tutto. Il marchese Negrotto che per consolidarsi sul seggio sindacale avea, l'estate scorsa, permesso qual po' pe' di bacenna che conducesse alla schiaffinaio avea fatto eseguire il progetto di legge cospirato col prefetto per far trasfare la lista dei proprietari, che in ogni occasione

una grammatica inglese e imparava un verbo. Quando se l'aveva imparato, guardava alla pagina del suo dialogo e Finchiotto era accitto. Qui le l'interrogai, perchè faceso quella pausa. Ed egli: io non uso mai polverino, e nel tempo che lo scritto s'asciuga, imparo l'inglese; così ho fatto pure per il tedesco. »

Quanta eloquenza in questo contatto intimo e affettuoso, in questo connubio intellettuale fra il Leopardi e il Puccinotti! Due professori stessi, due ingegni, due filosofi, due uomini di sapienza ripieni, fuor di dubbio; ma erano anche due strumenti di cui l'uno non poteva rispetto spontaneo i suoni lucenti sulla corda dell'altro, ma erano altresì due caratteri, due convinzioni, due tendenze, due organismi morali affatto differenti. Il Puccinotti poteva ben dire al Leopardi: tu nelle mie mani, e in differenza dove le mette entusiasmo e amore infinito. L'uno, infatti, permettendo la sua cetra, ne trarrà sempre suoni melanconici, quasi sempre intorno a un motivo: l'umana miseria, lo squilibrio fra la potenza e la volontà, l'inalegnata rispondenza delle realtà ai desideri e ai sogni nostri. Dubbio, e nità del tutto, la grande, la terribile incognita del nulla. L'altro, felice contemperanza di senno e di affetto, fecondo equilibrio di cervello e di cuore, perfetto contubio di ragione e di fede vedrà al di là delle spazio altri spazi, e generà al di là del mondo altri mondi, attingerà dai veri dolori le vere consolazioni, accetterà la vita come un dovere, sarà sempre maggiore della sua travagliata esistenza, e nelle rollere non ne avremo che uno: ch'oppetto di fiore che non lascia dietro di sè fiore d'amarezza. L'uno, isolato da dubbi, invaso dallo sconforto, accasato dalle voluti ai, tanto ad bando di ciò mere qualche cosa di cupo, gigliato sotto le stesse sue proprietà ingegno, si lascierà uccidere lentamente dal dolore e raccomandarà alla posterità l'atto della dolorosa sua morte. L'altro, nelle vicende de' suoi ottant'anni, colla bella e ricca varietà delle opere, coll'eroica virtù del sacrificio, colla tenace operosità e immutabilità negli studi e nella fede, impresta sempre un senso generale di grandezza, sarà sempre un personaggio da ammirare e sopratutto da imitare. In Leopardi il genio italo greco, il robusto creatore solitario, il poeta dell'avvenire, sua gagliardo ma improduttivo, il rappresentante d'una nuova filosofia del sentimento. In Puccinotti qualcosa di più e meglio: il medico circolante, l'operoso studio e abbracciò ed velocissimo ingegno il mondo dei sentimenti e quello dei giudizi e le relazioni del suo cuscino della natura e la società, l'uomo che si mantiene saldo sul terreno della pratica e libero nelle sfere serene dell'ideale. Pensa che, non domandando alla natura le ragioni della spirito, non imprigionando nelle cellule del cervello, bundi azzurri dell'anima immortale, cerca nella scienza la gloria e vi trova il suo Dio.

Dall'lettura dei suoi scritti e dal fatto stesso che egli era chiamato a portar giudizio sui lavori che Giacomo Leopardi gli inviava, giudicati ognuno il profondo senso estetico dell'ingegno nato. Il Puccinotti riuniva veramente in sè quella delicata tempra e quel modo elevato di sentire, di immaginare, d'intendere che occorrono a chi vuole conoscere il bello, rappresentarlo e giudicarne. E non è piccol vanto pel Puccinotti l'essersi adoperato affinchè dalle lettere non fosse divorato la vanna, o dalle cose riguardanti l'arte sua non andasse disgiunta la venustà della forma. E pero non sarà mai abbastanza raccomandato quel suo chiaro, casto, ordinato, numeroso, ricco di sottili eleganze e di fiori toscani; la sua è proprio semplicità colla forza; egli è naturale perchè vero; la parola in lui non vien mai a sfiduto col pensiero; il che dà l'eccellenza e perinde il confronto con Pascal.

Se anche non avesse scritto sui *Fondamenti filosofici dell'estetica*, poche pagine di questo volume sarebbero sufficienti a guadagnare che in Puccinotti non solo si ha il modello del vero scrittore, ma l'uomo e lo studioso di un artista nascosto. Ne lesse; imperocchè egli sovra ogni la critica e condotta di gionchio — grazie — di sul cuscinetti, ma sopra tal sommarie ed alla Pascal. Certo del giudicare e il talento del comporre; sapeva, nell'esame delle altrui, cosare, per così dire, ma per proprio. Quanta dottrina nelle sue osservazioni di nomi ai lavori di Raffello e agli spiriti di Rossini e di Bellini! E come sottoscrivebbero a quelli chiesi e il Biaggi e il Filippi e l'amico D'Arcais, che ci pubblicò vagheggia di trascrivere qui un giudizio del Puccinotti sulla canzone Unghero e sul famoso tenore Rubini! E quanto notate il povero Puccinotti nel raccomandare ai giovani le classiche fondamenta della studi del nostro Filosofo del Lazio! E quali utili insegnamenti ed incitamenti per le donne italiane nelle stupende lettere del Puccinotti alle sue figliuole, alla Caterina Ferrucci e all'Olinda Brancaccini Bonacci! Udite che nobilità di voce:

« Ora che la freddezza del commercio e la menzognera politica si vanno sempre più impossessando degli affetti italiani e la generazione educata non cura altro dilettanze che la Venere Pandemia e i baccanali inebrianti, torca a voi, e voi sole, donne gentili, con amorosi canti, di richiamare e conservare nella nostra Italia il dilicato sentire, la innocente dolcezza dell'immaginare, il conforto della fede e della speranza nei cari semplicenti. »

E ripete che a Firenze appunto si agita un problema sublime e che intorno l'essere più gentile della creazione, non torna inutile, parmi, ricordare ciò che scriveva il Puccinotti in risposta agli omaggi delle signore di Urbino. « Quando la donna s'innalza sopra la sua domestica condizione coi suoi affetti verso la cosa pubblica, l'educazione dei figli, la carità e la forza morale della nazione fanno sempre un immenso guadagno. »

Affrettiamoci a dire che non a tutti, col tempo che corrono, piacerà questo ideale, riflesso della personalità del Puccinotti. E si dirà che s'ignora tutti gli altri su cose e uomini contemporanei, e che certe volte si vede un uomo che toglie a giudicare di sistemi politici e di governi, e a criteri pro' angusti e conditi d'un lo cicolo di passione, e che talvolta si scale un'anima stanca che si ripiega in sè stessa, onde il mondo si chiama. Ma parma abbiamo a ramo e correnti sonili, il medico sempre per far posto al dilantropo brombione, il cattolico si bisticcia col cristiano, si rivolge sovrano alla scienza, e scappa una stocrata a quel nome che è lo spirito del secolo, e un'aura di sentimentalismo religioso e pieno e di blanda filosofia crisdosa scema scerrità all'intelletto scrutatore e nascondo e disturba l'incesso della ragione giomatrice.

Ma chi vuol meravigliarsi se, quando la morte gli fe' cadere d'intorno i suoi cari, il pover vecchio, quantunque ostenti equanimità di spirito e si dea parlare *di omnem*, arch schiarisi insomerchiato di cuore e l'assalirà *Lethi* di Bi medicina « quest'arte vanissima, questa scienza abbominevole, maledetta, che non è valo neppure per i bisogni della propria casa? » E chi ridirà del Puccinotti se, quando gli parlava di quel dovere della filiazione diletta, lo pochera « alla fredda anatomia che voleva scrutare in quel vincere sante per trovare i tubercoli ai polmoni? »

E forse che il Puccinotti e apparirà meno interessante, sfoglio della tega e ornato in giocchio a lungo e fare di sè dalla disperazione, nella chiesa del l'ex-convento di Santa Croce a Pisa, dove riposano le ossa della sua Ernesinella? E chi oserà fare il Puccinotti lo sciaglio a musicoso e ritrarlo, quando egli, a che ha il molta bile in corpo e pronde l'oppio per dormire, consiglia fervorosa preghiere a Dio e ci ordera gi insegnamenti del gran Maestro della misericordia: *diligete inimicos vestros!* Quando egli porge congratulazioni al poeta, il quale trova conforto che rialza lo spirito sopra le stelle, unico e vera via di salvazione? Quand'egli ritrova a Paolo Sarti che, se avesse potuto prevedere la profonda iscrizione che fu posta sotto la statua di Galileo nell'aula magna dell'Atenco pisano, certamente non si sarebbe fatto rappresentare alle feste pel centenario del divin vecchio di Arcetri? Quand'egli, sfoglione della difesa del suo *Barzio*, che mirava a determinare le pure e romane origini della filosofia scolastica latina del medio evo, prega il P. Cheodiucci di far conoscere questa sua abbalanzione alla *Civiltà Cattolica!* Quand'egli ritrita perchè nella *Nuova Antologia* si lodi troppo Strauss « il famoso anticristo di Germania » e dice di esser rassegnato a inciampare davvero nel *Miscovdilt*, poichè che dopo Strauss helzzesser in iscena anche Rénan e Vittor Hugo? Quand'egli, a quell'articolino d'una Commissione sanitaria, venuto di fuori, il quale affermava che i contagi non viaggiano, rispondo che tutto il male dipende dunque dagli aziti che viaggiano? Quando egli, pur disposto ad ammettere che la patologia cellulare servì a trar fuori dall'un determinato organismo la natura intima di taluni processi morbosi, rammenta agli studiosi il suo *Prodrome* dell'affinità fisiologica e il Malpighi che schiuse la via al Virchow, e deplorerà del fondo dell'anima che la scienza in Italia non si vergogni di chiamare « dosca, e che non si passa aprire un opuscolo senza trovare catasto di nomi e di titoli tedeschi, e che a ogni momento stampa si rassegnarsi alla sua nascosa in oggi di viaggiare senza il passo orlo tedesco? »

Altri che mino brutti nati, difetti non perdonabili cotesti; per noi niente fa ombra alla simpatica e amabile fisonomia di questo singolarissimo uomo. Al tri chiamino il Puccinotti un cadino, un pingnone, uno spostato, un ribelle al concetto d'un tutto, un ibrido, maggari anglo-francese-tedesca; per noi nel Puccinotti sta l'incarnazione del genio pensano, sta l'omaggio alle tradizioni domestiche e agli istinti ereditari del senno e del cuore italiano, sta il progresso senza scosse, sta la civiltà senza fumosi calori, sta l'ambizione sorella della filantropia, sta un verbo morale e scientifico che mirisce e scuola le fibre d'un popolo. Altri pensino che uomini come il Puccinotti non camminano coi tempi, non respirano l'atmosfera del loro secolo, non provvedono coi loro insegnamenti nè al presente nè all'avvenire della patria; ma a noi sua permesso addirare l'esempio di questo vero galantuomo, di questo vero carattere, di questa figura veramente *antica* che deve comandar l'affetto e il rispetto universale e riconciliare anche un misantropo con sè stesso e coll'umanità; di questo Puccinotti che, a sessant'anni, infermo, studia il sanscrito per dar compimento alla sua opera principale; ma consolidare nel che la sua coscienza e sprezzando beffe, si dà attorno per quistare le opinioni oscillanti in un dottrina bene intesa e uniforme, per ridesto dal sudo italiano il materialismo scientifico straniero, per ricongiunger la scienza colla morale, affinchè essa riprenda il suo carattere nobile, vero, nazionale; di questo Puccinotti che ci insegna quanto valga la rigorosa disciplina interna, e quella signoria spirituale che s'umilia alla quotidiana necessità del lavoro, e le forze ricoroglie e valge a bene pratico, e potenze ravviva e governa con perpetua vigilanza a una meta, e, fusi insieme, ne fa ammirare la parola, Fatto, il tutto converte in fatti e benefici.

E non dunque ogni parte al grido che importa formare il carattere nella vostra gioventù, il carattere, base del coraggio civile e della pubblica sentenza; e si deplora il rimpecciolirsi del mondo ideale, il segreto languore che consuma le volontà cittadine, la mancanza di forza e di unità nei lavori intellettuali, le mercantili sporgono gozze che ci affogano da ogni lato, le prossimi spiccanno del talento e le antipatie reciproche del corpo e dello spirito, come non sciegliere a ogni segno concittadino del Raffaello o del Bramante, un genio che nobilita e consola e ci pasce di dolcezza, di speranza, elevandoci al disopra di ciò che ogni uomo che non sa d'essere e rifugge dal dar pascolo all'ammirazione di coloro che non corrano nel personaggi che pungono e sono pungenti e fatali?

Il Puccinotti è a buccecile col Romagnosi, poverissimo quanto lui, nel desiderare la civiltà vera, non una *barbarie decorata*. Il Puccinotti è presente nella mente del Gioberti, quando gli trovava la radice dei mali d'Italia nella declinazione volontaria del genio nazionale, nella *Tendenza* del cristiano, nell'imitazione colle cose straniere, nei cattivi ordini degli studi; e dovera probabilmente soffiar lo spirito di Puccinotti in quel singolare politico a Cosmio, dove si parlava delle sue ardenti idee della scienza coll'alta moralità, e delle necessità di dare incremento agli studi superiori come correttivo alle tendenze sensuali dell'epoca.

Sì, il poeta del Puccinotti è nel nero di quegli egregi che per varie vie e con vari mezzi attesero al miglioramento dell'uomo italiano e fanno in onranza questa nostra patria presente le altre nazioni. Francesco Puccinotti ha vuto dimostrare, e c'è riuscito, che la scienza, dopo tutto, non è che amore della verità, e che non bastano le sole persuasioni della ragione, disgiunte di ogni soccorso di benefici sentimenti e di filantropici pensieri. Francesco Puccinotti ambiva, sì, il regno del cervello, l'impero dell'ingegno, ma voleva anche la conquista dei propri simili al più dolce del giogbi, quello della giustizia, della pietà, della fede, della generosità.

Sogni e utopie forse; ma il cielo moltiplichi utopisti così amabili e sognatori così utili!

G. Rossetelli

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. Leggiamo nell'*Italia militare*:

La regia corazzata **Fetage**, ha lasciato Taranto il giorno 8 corrente per eseguire una crociera di alcuni giorni a scopo di esercizio.

Il piroscafo Salonicco è oggi trasporto *Città di Genova* con materiali e viveri per le navi della squadra permanente.

La fregata degli Stati Uniti d'America *Tecoma* ha lasciato il porto di Napoli il 9 corrente.

Abbiamo notizie dei legni componenti la nostra stazione navale nell'America Meridionale, datate dal primi dello scorso mese.

La regia corvetta *Governolo* con le canonniere *Fano* e *Confienza* trovavasi a Montevideo. Quest'ultima, dopo aver prosegnato per un viaggio nell'Uruguay, la canonniera *Ardita* trovavasi a San Francisco da cordiali di stimo degli equipaggi delle navi erano buone.

Trovavasi sulla rada di Montevideo i seguenti legni stazionari delle diverse nazioni:

Inglese — la canonniere *Pelage*, *Elk*, *Foxes e Pelorus*.

Nord American — la corvetta *Hartford*, la canonniera *Enoc*.

Francese — l'avviso *Amalia*, la canonniera *Pique*.

Spagnuola — la canonniera *Comuelo*.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato, nella breve seduta d'oggi, condusse a termine il progetto per modificazioni ad aggiunte alla legge sul notariato, quindi approvò il progetto per l'istituzione di un'Accademia navale a Livorno; entrambi i progetti furono poi approvati a scrutinio segreto.

Venne oggi deliberato, in seguito ad accordi coll'on. ministro della finanze, che l'interpellanza dell'on. Lampertico sull'istituzione del ministero del Tesoro abbia luogo sabato 18 corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta odierna cominciò col dolorosa annunzio della morte del deputato Cairoli di Stradella, alla cui memoria dedicarono calorosi espressioni d'elogio Ten. presidente e Ten. Guala.

Furono poi approvati senza discussione: dos progetti di legge concernenti la dogana di Catania e la dogana di Messina, il resoconto dell'ammini tra. Alone dello Stato pel 1874 e un progetto per l'ampliamento di locali ad uso della Capitaneria del porto di Palermo.

Prosi in considerazione, coll'adesione dei ministri della giustizia e dell'interno, tre progetti d'iniziativa degli on. Cannizzaro, Rocchetti Stefano e Cataeri, che furono lavisti agli Uffici, la Camera procedette alla discussione del bilancio di definitiva revisione pel 1878 del ministero degli affari esteri.

Non furono sollevate questioni d'indole politica e la brevissima discussione si limitò a qualche considerazione dell'on. Cesaro sull'ordinamento del personale e a un'osservazione dell'on. Prazzi, la quale indusse la Commissione a modificare lo stanziamento d'un capitolo e ad aggiungere un numero per collocarvi una spesa straordinaria, che l'omer. Prazzi sosteneva non potersi iscrivere nella parte ordinaria La somma totale del bilancio del ministero degli affari esteri pel 1878 fu approvata in L. 6,450,835 26, secondo le concordi proposte della Commissione e del ministro.

Il pondendo ad una interrogazione dell'on. Cavalletto, il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero preparerà un progetto di legge sullo stato degli impiegati, da presentarsi alla Camera nel novembre.

Parigi Office 84 aprile 1878.

Signore,

Il visto d'ultimaki-Cairoli mi consegnò oggi dei quali sunti documenti e mi dichiarò che lo stato di cose diveniva sempre più minaccioso e che il Governo che la Russia aveva consegnato interamente la Bessarabia, e che un corpo d'armata occupava Bucarest; che ad ogni momento si poteva sperare essere costretto a trasferirsi nella piccola Valacchia, dove già un ufficiale inviato Peserciu.

Egli mi manifestò la speranza che la Rumania sarebbe rappresentata al Congresso alla scopo di esporre la sua condizione, d'essere sua decisa a non cadere alla Russia, ma di voler piuttosto essere spogliata colla violenza lo lo sentimento che il governo di L. M. desiderava moltissimo che l'integrità del territorio rumeno non fosse toccata, e farebbe quanto è in suo potere affinchè tal desiderio si realizzi. Ho fatto attenzione alle rimostranze della Rumania.

Sono, ecc.

SALISBURY.

IN SERBIA

Il *Serbske Novine* dell'8 pubblica una memoria di molti abitanti dei villaggi del distretto di Pirot, in cui dichiarano che non riconoscono più i vescovi di Sofia e Pirot come loro capi spirituali, e non vogliono quindi più pagare le decime e le tasse ecclesiastiche. I firmatari aggiungono pure il desiderio d'essere uniti alla Serbia e salutano il principe Milano quale futuro re di Serbia.

Il principe visiterà quanto prima le città principali della Vecchia Serbia occupate dalle sue truppe.

La maggior parte delle forze serbe è concentrata presso Leskovzak e Vranjs.

Il corpo della Drina fu nuovamente mobilizzato.

DALLA BOSNIA

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 8 corrente:

« Giungono oggi lagnanze dalla Bosnia, dove i turchi maltrattano spietatamente i rnia, che fuggono dalle loro case e si rifugiano gl'insorti. Bando di cretesi turchi hanno acquistato una celebrità speciale in fatti di crudeltà, durchiamo le popolazioni cristiane, svaligiando i pacifici viaggiatori e mettendo a contribuzione vari villaggi e i quattieri cristiani di parecchie città. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 10. — La duchessa di Genova e il principe Tommaso sono partiti questa sera per Roma.

È partito pure per Roma il sig. Garibrine.

Berlino, 10. — Il conte Schouvaloff è arrivato alle ore 4 30 pomeridiane, proveniente da Friedrichruhe. Egli visitò oggi l'Imperatore e ripartirà questa sera per Pietroburgo.

Madrid, 10. — Il ministro della finanze dinse al Congresso che l'andamento dei consolidati funzionerà, e che il tesoro ha i fondi necessari per pagare gl'interessi ed il debito spagnuolo.

Londra, 10. — Alla Camera dei Comuni, Bourke dice che molti circassi sono sbarcati sulle coste della Siria.

Mitt dichiara che proporrà un emendamento alla mozione di Fawcett, per approvare cordialmente l'impiego delle truppe indiane.

Pietroburgo, 10. — L'*Agenzia russa* dice che tutte le prossime rivelazioni sulle proposte che reca il conte Schouvaloff sono pure congetture, che il governo le ignora completamente, ma ciò non impedisce la speranza di una soluzione pacifica.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 11. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« Ieri il Consiglio de' ministri decise d'invitare i russi a lasciare immediatamente Santo Stefano, in conformità al trattato di pace. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Il principe di Bismarck dichiarò al conte Schouvaloff che la pace non è stando desiderata dall'Europa, ma che è assolutamente necessaria, e che la Russia è disposta a fare tutto il possibile per un accordo. »

Il *Times* ha da Vienna:

« Lord Beaconsfield, nel suo colloquio col conte Schouvaloff, espose con grande precisione gl'interessi speciali inglesi, che l'Inghilterra difenderà in ogni caso. Egli insistette, come prerogativa sovrana, sulla necessità di regolare la quistione orientale d'accordo coll'Europa, e domandò che si riconosca questo principio, sotto una forma qualsiasi, come la base di ogni ulteriore trattativa per la riunione del Congresso.»

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita Italiana 5 0[0	77 35	77 30
Imperiali parti gazz.	— —	— —
» » ultimate	— —	— —
Obbl. Ferrovie 1 e 2 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. Roma	— —	496 50
Certif. ed Tesoro 3 0[0	— —	— —
Detto simes. 1866-68	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazio. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	431 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni detto 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni detto	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Meridi 6 0[0 pieno	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 maggio 1878 (ore 1 1[2 pom.)

La Rendita aprirsi stamane piuttosto ferma a 77 35 fine mattina, ma verso chiusura indebolì, restando 79 50 lettere.

Sempre in ferme i Prestiti.

Cattolico 84 80.

Blount 81 80.

Rothschild 86 65.

La Generale 431 e 432.

Debuli i cambi.

Francia ne mezzi 110 40.

Id. Chèque 110 95.

Londra 3 mesi 27 07.

Oro 22 15.

(*Ore 5 1[2 pom.*

Più ferma la Rendita, dietro i corsi migliori di Parigi; 79 60 e 79 65 fine mese.

FIRENZE

	10	11
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleone d'oro	22 14 a 22 12	a
Londra 3 mesi	27 70 a 27 60	a
Francia a vista	110 00 a 110 50	a
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1970 — a 1975	—
Strade ferr. meridionali	344 — a 344	—
Obbligazioni detto	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	655 — a 655	— a
Banca Generale	— —	— —

MILANO

	10	11
Rend.It.5%g.god.le p. 79 50	— f. —	79 60 — f.
PARIGI (ore 5 pom.)	10	11
Rendita Francese 3 0[0	73 61	73 85
» » 5 0[0	109 57	109 72
Rendita di Francia, »	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 85	72 05
Londra a vista	25 —	25 —
Fcov. lombardi-venete	147 —	147 —
Obbligaz. Regia tabacchi	— —	— —
Cédit. fonc. V. E. 1863	230 50	231 —
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni romane	236 —	236 —
Obbligazioni romane	253 —	253 —
Aquaviva ferrovie	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 15 1[2
Cambio sull'Aja	1[34	3[4
Cambio sull'Austria	— —	— —

VIENNA

	9	10
Mobiliare	212 70	215 25
Lombarde	71 —	71 50
Banca Austro-Ungarica	86 50	87 —
Austriache	251 50	250 —
Banca Nazionale	793 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 72 1[2	9 72 1[2
Londra	105 50	105 25
Cambio su Parigi	46 35	46 40
Cambio su Londra	121 05	121 60
Rendita Austriaca	65 30	64 90
» » in carta	62 —	61 85
Union-Bank	75 —	75 50
Lombarda azioni nuova (ferr)	72 10	72 10

BERLINO

	9	10
Austriache	418 —	410 50
Lombarde	143 —	140 50
Mobiliare	203 50	200 —
Rendita Italiana	71 10	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA

	9	10
Cons. Inglesi 5 0[0	95 1[16	— —
Cons. Ital. 5 0[0	71 3[4	— — 71 1[8
Turchi 6 0[0	13 7[8	— — 13 7[8
Turchi 1869	8 3[8	— — 8 1[2
Aggio oro	3 3[4 a 3 1[4	3 1[4 3 1[4 a 3 3[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

RIGNALLO GIOVANNI, GERENTE.

GIORNALI ESTERI

FRANCESI, INGLESI E TEDESCHI

da rimettersi in seconda lettura 24 ore dopo l'arrivo e alla metà di prezzo, franchi di posta.

Coloro che desiderano abbonarsi dirigansi all'Amministrazione dell'OPINIONE.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicinali, senza purghe nè spese, mediante deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, dottor

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi guarisce radicalmente dalle malattie dello stomaco (dispepsie), gastriti, gastralgie, stitichezza, crudità, emorroidi, diarrea, costipazione, vertigini di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, artriti, gotta, reumi, nevralgie, vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, così disordine di stomaco, del fegato, nervi e sangue, insonnie, tosse secca, bronchite, asma, consunzione, malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia vitale; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bedford, ecc.

Cura n. 69,845. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nervosismo.

Cura n. 49,676. — Signor Robert, da consunzione polmonare, sudori, vomiti, anticipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 42,218. — Signor Rodino Carlo, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 16 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,213. — Il colonnello Wiseman, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,741. — Il dottor medico Jacinol, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Bahlsen, di estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù. 7

L'autore delle gli scrivono che la guarigione mezzo 15 anni il suo genio le altri cinque.

La Revalenta in scatole 1/4 di kil. L. 2 1/2; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil L. 8; 2 1/2 kil. L. 16; 6 kil. L. 36; 12 kil. L. 65.

Biscotti di Revalenta scatole di 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La Revalenta al cioccolatte in tavolette ed in **scattole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze **L. 4 50**; per **48 tazze** L. 8; per 120 tazze L. 18; per 240 tazze L. 32; per 480 tazze L. 58.

In Tavolette, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Con Du Barry e C. (Società ec. **5, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri Rivendita: in Roma N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti, 86 — Gio. Ciampi, farm. al Corso, 526 — G. Bertelli, via 148, via Frattina — Paolo Gerhardt, speciale, 52 Corso — Bertelli, farmacia via Ripetta 99 — Sciavo e Ciamboni, Fontanella Borghese — A. Tosti Farmacia — Fornaciari Vitali — Gualtiero Mattaioni — Droghieria Adriatica, piazza Mattei, 10 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Bertarelli, — Roma, via delle Murate, 101-102.

VENDITA VOLONTARIA

ALL'ASTA PUBBLICA

del Locale che fu Chiesa di S. Giacomo, situato in Piazza Agonale in Roma, di proprietà dei RR. Stabilimenti Spagnuoli.

Il giorno 19 maggio alle ore nulle mezzodì, nelle aule del Tribunale di Spagna, si terrà un'asta pubblica per la vendita di Spagna avrà luogo la vendita all'asta pubblica del suddetto locale secondo le condizioni in esso il suddetto e a discrezione di quella persona che vogliano comparire, sia nello studio del notaro dottor Enrico Capo, in via degli Uffici dell'Ama Tecnico, n° 38, sia nell'ufficio dei Lavori Pii, situati nel Palazzo di Spagna, ove si daranno copie in stampa quanto le occorrono.

Il locale della già Chiesa di S. Giacomo si vende al miglior obbletore sopra la base della perizia fatta per l'area di detto locale e del materiale in esso contenuto il cui importo è di L. 203,848, non ammettendosi altra proposta che non giunga a questa somma. Le offerte per tutto il lo di una lira si potranno presentare chiuse e suggellate sino al detto giorno 20 maggio o nell'atto stesso dell'asta, sia nell'ufficio dei Lavori Pii Spagnuoli, sia nello studio del suddetto notaro Capo, via degli Uffici dell'Ama Tecnico, n° 38. Per quanto però sia stata ritenuta conforme alla medesima negli uffici dei Lavori Pii un deposito di lire 10,000, che potrà non essere lungo tutto in titoli di rendita consolidata italiana; non si ammetterà offerta alcuna che non sia giunta alla perizia e fatta da persona sicura, e che non abbia effettuato prima il richiesto deposito.

In parità di condizioni e solo in questo caso avrà la preferenza quell'offerta che giungerà al prezzo della perizia di ribasso. Inoltre a rinfilzare in tutto o in parte la Chiesa, destinandola ad uso religioso, si dovrà dare l'offerta aumentando signoli e che fosse le più vantaggiose San Eccellenza il ministro di Spagna che per l'Ufficio dell'Ama Tecnico, n° 38, Per quanto però sia stata ritenuta conforme alla medesima negli uffici dei Lavori Pii un deposito di lire 10,000, che potrà non essere lungo tutto in titoli di rendita consolidata italiana; non si ammetterà offerta alcuna che non sia giunta alla perizia e fatta da persona sicura, e che non abbia effettuato prima il richiesto deposito.

Roma, 15 Maggio 1888.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANDORNO (BIELLA)

anno 19 — aperto dal 15 maggio

Dirigersi al direttore dott. PIETRO CORTE.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi

Bechard Meamartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie della vie di Gesù, tumori bianchi, fegato e della milza, estrazioni vie orali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni della via digestiva, pesantezza di stomaco, dispepsie difficili, trapassata, gastralgia, gastrite, ecc.

Chomelle. — Affezioni della pelle, della vescica, della vescica, calcoli urinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulle etiquette.

In vendita di Vichy andare e vendere alla farmacia in ogni paese, presso Sanzichelle e Bancheri, o in tutte le farmacie d'Italia. (6)

Farina lattea H. NESTLE

B

Marque de fabrique

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Trovasi in tutte le buone Farmacie e Drogherie del Regno.

GRATIS

Si consegnerà gli esperimenti a chi ne richiede per uso della tintura naturale **ZEMMYT**, la quale tinge i capelli in qualsiasi colore naturale senza il minimo pericolo per la salute e senza macchiare la pelle od allerare i capelli, come accade con le comuni tinture nere, bianche, le quali sono composte di sostanze nocive e caustiche.

Gli esperimenti si fanno dall'autore stesso, Giuseppe Zemmyt, e coloro che ne acquistano per la prima volta, nel Negozio da parrucchiere e profumiere via Condotti, 11, Roma, quieto negozio, tranquillo, ove esiste un salone privato per tingere i capelli o per la pettinatura delle signore.

Deposito di detta Tintura in ROMA presso l'Emporio commerciale internazionale *Bonte Ferroni*, 41, via Middlebrea, 41, dal parrucchiere Gandolfi, al Corso, e presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

Prezzo di Lire 5 la scatola di L. 5, senza spedizione L. 5 con la relativa istruzione.

NB Si spedisce tanto in Italia che all'estero, ove si ferma di prezzi, contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Sel Sparagne sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun inforzato per aprirlo o chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 25 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

SCOPERTA

Non più acne, nè tocce nè sofferenze, nè rossore, nè macchie sulla cute del viso. Rivolgersi a Marsiglia. — Scatola 1 fr. 1. — Scat. N. 2 e **n. 80.** Deposito e vendita per l'Italia A. Mancini, Milano. — Vendita in Roma nelle Farmacie Gali Garoni — Lambotti Selvaggiani — Sciblingua

Stabilimento ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

MARIGLIANO DELLA CHIESA VIA MERTINA. 19

Questo anno è un nuovo Stabilimento e abbiamo per continuare le cure idroterapiche sanitarie negli Stabilimenti Aigini e per integrarsiamo delle nuove volte molti singoli sanitarie ed invernale. Esso ha quattro cinque, terrazza e giardino esposto perfettamente a mezzogiorno. In sale dell'idroterapia vengono eseguite a convenienza temperature e tutto è organizzato perfettamente un buon soggiorno d'invalidi. *Possiamo per gli ordinari*. Consulto per i bambini. Cure elettriche. Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

PER SOLE LIRE 32

ALTRI

REMONTOIRS IN METALLO BIANCO O DORATO

a Lire 22.

ELEGANTI REMONTOIRS

in

ARGENTO

GARANTITI

Perfezione garantita.

Spedizione in tutto il Regno per posta franca raccomandata contro invio dell'importo aumentato di lire 1 50 ciascun remontoir.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94. ROMA.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.

Alessandria (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.

Cagliari ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Genova, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.

Messina e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.

Singapore e **Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1888 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.

Livorno ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.

Genova ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.

Cagliari ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Stoiscola, Orosei o Torteli) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì e ore 9 pom, venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.

Tunisi Nizza e Tripoli ogni venerdì a mezzodì, toccando Cagliari.

Cagliari martedì alle 8 pom. toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente o tutte le domenica a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Stoiscola, Orosei ed ortoli.

Civitavecchia tutti i martedì alle 8 pom. o mezzanotte, o domenica a mezzanotte.

Portotorres ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia o Maddalena, o tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Biella e Maddalena.

Biella ogni domenica alle 9 mattina.

Genova ogni martedì alle ore 6 alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.

Marsiglia, toccando Genova, tutti i martedì all'una pom.

Maddalena tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Biella.

Portotrecato tutti le domeniche alle 11 ant.

Principato Tommaso (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti al imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippo — In NAPOLI, al signor P. Perrot — In LIVORNO, al signor Salvatore Pellina.

Presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Novissime ed eleganti, in tutto cristallo, opaco o colore con rispettivo globo (*abatjour*). Si usano con petrolio sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma grazioso e perciò le lampade ebbero un vero successo e vendono di ornamento in qualsiasi tavolo o comodino. Sono richieste nidi e formano un bellissimo regalo. — Siamo sicuri che si può regalare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con ribelli d'oro. Si spediscono indistintamente coll'aumento di centesimi 50.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE

PER SORCI

Premiate all'Esposizione di Parigi 1887

Questo nuovo sistema fa la proprietà di essere sempre pronto e superto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatte in modo che ogni cornice prigionia lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a rigurgito. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre date trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nel tinaio, fra la paglia, e senza che sia nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del destinatario). — In caso che non fosse al suo funzionamento. Chi prenderà di ordinarne la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei pratini, 12 primo piano.

CENTRO COLESTIA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cagione stitichezza, convulsioni, le ragione di sale nelle Pillole del **D.r Gilbodeit**, preparate da **A. Demarest**, farmacista della Scuola, di Parigi, L.50, Sanborg Sarrau, 8, L. 3, Lucca, Dorigatti farmacia del prodotto unione la farmacia Demarest in vendita sull'etichetta. Deposito A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Sallinge

EAU DES FÉES

MEDAGLIA D'ORO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE PARIGI 1889

Grande diploma di onorificenza e Vienna 1873.

Senza rivale per rinfoltire e mantenere i capelli, barba, sopracciglia e ciglia.

CREME E POLVERE DELLE FATE

Per pulizia meravigliosa per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

41, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C°

Tipografia dell'*Opinione*.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di Franc-Pinot forma la base dei più rinomati vini francesi.

Il vino da pasto di Franc-Pinot oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è consigliato per convalescenti e per chi uno bere bene e mangiare forte senza sforzarsi e mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano, via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Persaeranza.»

Si può averne di genuino ritirato direttamente da primario produttore.

Prezzo di L. 5.60 la bottiglia.

Si ricevono commissioni per spedizioni contro L. 6.25 — L. 1.50 franco, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tradotto in 97 ore e 23 minuti. Un volume di 191 pagine. Terza edizione . . . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 264 pagine. Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . . . . » 1 —

Storie dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori da Erodoto a Cristoforo Colombo. Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . . » 1 —

Da Epsolia del Terrore, o il conte di Chantelaine. Parte *le sue opere*. Un volume di 168 pagine . . . . . » 1 —

I Figli del capitano Grant. Parte I: L'America del Sud. Parte II: L'Australia. Parte III: L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras. Parte I: L'Inghilterra e l'artico. Parte II: Il mare di ghiaccio. Due volumi di 400 pagine. Quarta edizione . . . . . » 2 —

Due anni vacanza. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . . » 1 —

Vecchia Inglesi sotto ai Mari. Parte I: Il bastimento misterioso. Parte II: Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . . » 2 —

Nord-Ovest. Un volume di 168 pagine. Seconda edizione . . . . . » 1 —

Un signore d'Amari e i suoi Famigliari. Commedia in 3 atti . . . . . » 1 —

Ordinarli presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce in tutto il Regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Dirigersi alli rivenditori raccomandati: Cent. 30

Giacomo Ugo in Evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Cullifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione di Calli, Ingrossamenti ed adiposità pubblicato, pure fra le dita, ed qualsiasi infermità della pelle, ecc., ecc. Costa mente a **L. 1 25** la scatola ed mezzo di adiposità conseguentemente piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

COLLA

CAFFETTIERA A VAPORE

In tre minuti una tazza di caffè di notte si può ottenere **Caffè, The**, un infusione qualsiasi, tre bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. 6 con istruzione.

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Robert per le macchie della pelle . . . L. 1 50

ACQUA Dentifrica all'Opoponax per la bocca . . . . . » 2 50

ACQUA Aromatica Bully vero di Parigi . . . . . » 2 00

ACQUA della Florida vera di Nuova York . . . . . » 3 50

CREME di Giglio di Delettre in vasi piccoli vasi di Parcellina . » 3 00

CURATIVO dentario di Lavene » 4 80

ELIXIR dentifricio del Dott. Jubin Evrat . . . . . » 2 50

DEPERLATORE di Bondel in forma liquida . . . . . » 3 00

ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . . » 1 50

ELIXIR Dentifricio di Rimmel » 2 00

FARINA d'Amandin di Rimmel (il pacco) . . . . . » 1 00

FRICTIONE SUPERIORE preparazione americana utilissima contro la caduta della pelle, impedisce i bitorzoli, le bolgaglie, ecc. (il flacon) » 2 50

LUCIDATORE Dorigny per pomata ricura il fazzoletto (Gelsomino, Rosa, Rosa delle Alpi, Violaglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . . . » 1 50

SAPONE Windsor Claver in pacchi di tre pezzi . . . . . » 1 00

SAPONE Windsor Rimmel in pacchi di tre pezzi . . . . . » 1 00

SAPONE Windsor muschiati in scatola, di tre pezzi . . . . . » 1 50

SAPONI Windsor Rimmel in pezzi » 0 35

SAPONE alla Glicerina (in scatola) » 1 25

SAPONE per i denti, del dott. Popp, (in scatola) . . . . . » 5 50

COSMETICI esquisiti in profumi e colori a cilindro . . . . . » 1 00

COSMETICO militare dei Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . . . » 0 00

PROFUMERIA Rimmel per tingere i capelli . . . . . » 0 00

POLVERE Gipponne per i denti (la scatola) . . . . . » 0 70

POLVERE Etiopica (il flacon) » 3 00

POLVERE Sumter's (in scatola) » 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

ROSSETTER'S HAIR

RESTORER-NAZIONALE — RISTORATORE DEI CAPELLI

Stabilito ROSSETTER di Nuova York

Preparazione del chimico-farmacista A. *Grossi di Brescia*

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto farmacista americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta nera lunga, non lorda, non macchia la pelle, e in ciascun sesso e di bisogno di lavare o degrassare i capelli nè prima, nè dopo la sua applicazione; ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, senza riparabile, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che esso di Creatore ha posto nel loro organico costituzione per mantenerne, per un altro canto ai capelli; ridonando ai medesimi il loro primitivo colore, e ridonando la vigoria, la morbidezza, promuovendo la crescita e la forza, e dando il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e non è di sapore profumato ad ogni altro prodotto che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione . . . . . L. 5

ALL'INGROSSO SCONTO DA CONVENIENZA

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'*Ufficio Taboga*, Piazza S. Claudio N. 94, il quale spedisce per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio delle tinte che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno tutte le qualità proprie dell'Aqua di Rossetter e preparati inventati dal Chimico, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacon porti impresso la *Marca di fabbrica* sopra l'etichetta, tanto sulla facciata e quanto nella fianca del preparatore.

Ogni flacon senza sopra detto Tipico della legge, per cui il fabbricatore sarà possibile di nullo, nonchè e dunque.

A. Grossi.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità per tenderli tavola ed a ora, così la pepe sempre fresco.

In legno bianco. Lire 2,50

Spedizione per ferrovia franca contro vaglia postale.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Pubblico dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

Illustrato con 57 incisioni

L. 6,50

Con legatura tela con impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1,50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

Tipografia dell'Opinione.